

Mite, l'audizione di Cingolani in Parlamento

Mettere mano al sistema del permitting, potenziare gli strumenti di partecipazione pubblica e ispirarsi al "modello Genova": è la ricetta del nuovo **ministro della Transizione ecologica** Cingolani per rilanciare il settore energetico. Il ministro è stato ascoltato oggi dalle commissioni Ambiente e Attività produttive di Camera e Senato, illustrando le linee programmatiche del nuovo dicastero. Nel corso dell'audizione Cingolani ha fissato anche alcune tappe, a cominciare dall'adozione del Pitesai entro il 30 settembre e alla definizione della strategia nazionale per l'idrogeno nelle prime settimane di aprile.

In apertura del suo intervento Cingolani ha tuttavia sottolineato la straordinarietà dell'incontro con le commissioni congiunte dell'ambiente e dell'industria dei due rami del Parlamento. "In passato – ha dichiarato Cingolani – il Ministro dell'ambiente ha sempre illustrato le linee programmatiche del dicastero soltanto alle commissioni intima tra ambiente, energia e sviluppo". Tale riconoscimento, ha aggiunto, si è manifestato con il decreto legge "in tema di riordino delle attribuzioni dei Ministeri, oggi all'esame delle Camere". Per questo Cingolani ha riassunto le novità contenute nel **decreto Ministeri**, tracciando le linee direttrici sulle quali si muoverà il dicastero della Transizione ecologica.

In particolare, Cingolani ha insistito sul concetto di "transizione burocratica", intesa come "burocrazia al servizio della transizione ecologica". Con riferimento al tema del **permitting**, il ministro ha ricordato che "recentemente l'efficienza realizzativa di nuove iniziative, ad esempio l'installazione di rinnovabili, è stata pari a circa un decimo di quanto programmato. Si tratta – ha puntualizzato – di inefficienze patologiche che non potremo permetterci in fase di realizzazione dei programmi proposti dal Pnrr". Cingolani ha poi puntato il dito sul "meccanismo delle **aste per gli impianti di fonti rinnovabili**". Di recente – ha chiarito – in Spagna la domanda relativa agli impianti eolici è stata tre volte superiore all'offerta, mentre in Italia è stata aggiudicata meno di un quarto della capacità messa a gara". Cingolani ha pertanto dichiarato di aver già avviato un dialogo con i ministri delle Infrastrutture e della Cultura per "realizzare un sistema di permitting che offra procedure, tempi e soluzioni certe sull'intero territorio nazionale e che si attenga a parametri oggettivi nella valutazione dell'impatto degli impianti di energie rinnovabili, anche, per esempio, nelle aree a vocazione agricola non sottoposte a vincolo".

Sempre in un'ottica di velocizzazione delle procedure, Cingolani ha posto l'accento sul **dibattito pubblico**,

"come strumento di composizione di istanze diverse. Il dicastero – ha proseguito – incentiverà la realizzazione di consultazioni pubbliche, secondo i principi di imparzialità, inclusione, trasparenza, tempestività e riscontro delle decisioni assunte rispetto ai rilievi emersi in consultazione e secondo procedure che garantiscano e facilitino una partecipazione corretta ed efficace e in tempi certi". Il ministro ha inoltre tirato in ballo il "**modello Genova**" come "esempio di governance virtuosa e di capacità di esprimere le energie più generose e le professionalità più elevate nei momenti di difficoltà".

Guardando alle prossime mosse del ministero, Cingolani ha posto l'attenzione sul **rafforzamento delle risorse umane**, confermando di voler dar seguito alle procedure concorsuali rallentate a causa della pandemia. "Contestualmente – ha spiegato – sarà avviato un **piano di digitalizzazione integrato** adeguato alle funzioni e al complesso di attività del nuovo assetto organizzativo". Cingolani ha poi passato in rassegna i principali interventi nelle materie di competenza del nuovo dicastero, partendo dall'**economia circolare**. In tale ambito il ministero punterà sul potenziamento del green public procurement, sull'adozione di criteri ambientali minimi per i nuovi settori merceologici e sulla stesura dei nuovi decreti end of waste. In materia di **upstream** invece Cingolani ha ribadito di voler "definire il Pitesai entro il termine di legge del prossimo 30 settembre, assicurando la collaborazione delle amministrazioni regionali e lo svolgersi dei compiti di loro competenza e individuando un quadro definito di riferimento, da sottoporre a Vas, delle aree ove è consentito lo svolgimento delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi sul territorio nazionale".

Passando alla filiera energetica, il ministro ha aperto ad "un'integrazione del **Pniec** già nei prossimi mesi, con un rafforzamento di target e linee di azione, insieme alle riforme richieste per un'attuazione efficace e efficiente del Pnrr. Riguardo ai **mercati energetici** – ha aggiunto – si procederà al recepimento della direttiva 944/2019 e del regolamento 943/2019 sull'integrazione del mercato elettrico europeo; all'attuazione dei meccanismi di remunerazione della capacità di produzione di energia elettrica (capacity market); allo sviluppo di sistemi di accumulo (pompaggi); agli sgravi sugli oneri generali di sistema che gravano sulle imprese a forte consumo di gas; al superamento del regime dei prezzi regolati di energia elettrica e gas; alla redazione dell'elenco dei venditori di energia elettrica e dell'elenco dei venditori di gas". Un focus della relazione è stato poi dedicato alle **energie rinnovabili**, rispetto alle quali Cingolani si è impegnato a definire il "decreto, atteso ormai da anni, re-

lativo agli incentivi per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (cd. Fer 2) ed estendere la durata temporale del cosiddetto Fer 1, al fine di consentire nuove procedure di asta o registro anche dopo settembre 2021.

Sono inoltre attesi – ha spiegato – il decreto interministeriale per incentivare gli impianti a biogas entrati in esercizio prima del 2007" e "il decreto che modifica la disciplina dei controlli e delle sanzioni in materia di incentivi per la produzione di energia da fonti rinnovabili di competenza del Gse". Non è mancato un accenno al recepimento della direttiva Red 2, oltre alla necessità di concludere l'iter di approvazione del decreto che definisce gli obiettivi del meccanismo dei **certificati bianchi** nel periodo 2021-2024.

Sul versante della **mobilità sostenibile** Cingolani ha parlato di "azioni specifiche" per "la promozione dei biocarburanti, del biometano e dell'idrogeno con uno specifico riferimento all'ambito dei trasporti. Occorre però puntare decisamente sulla mobilità elettrica – ha chiarito – sviluppando una tecnologia degli accumuli che permetta di costruire una filiera nazionale delle batterie e incrementando, a tal fine, la ricerca nazionale". Cingolani ha

infine ribadito che entro le prime settimane di aprile sarà emanata la versione definitiva della strategia nazionale per l'**idrogeno**, mentre nei prossimi mesi il ministero predisporrà il "**Piano di preparazione ai rischi nel settore dell'energia elettrica**".

In chiusura della relazione, Cingolani ha anche sintetizzato le principali iniziative del ministero della Transizione ecologica nell'ambito del **Piano di Ripresa**. Sul punto, il ministro sarà ascoltato oggi pomeriggio dalle commissioni Bilancio e Politiche dell'Ue del Senato, ma ha anticipato che l'attenzione del dicastero si concentrerà sul fronte della semplificazione. Per quanto riguarda le "tecnologie che saranno protagoniste", il ministro ha citato gli "idrolizzatori per l'idrogeno, le batterie, le turbine ad alta efficienza per l'eolico e sistemi fotovoltaici. Queste – ha specificato – sono tecnologie che devono andare a rafforzare il tessuto industriale del nostro Paese", diventando "motore di occupazione e di crescita e non" tradursi in "importazione di tecnologia". Tra i vari temi elencati dal ministro, sono stati toccati anche il "rafforzamento della ricerca", la "riduzione del gap tra il nord e il sud" del Paese, oltre all'investimento sulla formazione dei lavoratori.